

C'era una volta il centro Ora il boom è al ristorante

Da Piacenza a Rimini si registra in generale il crollo dei negozi al dettaglio. Netto calo anche dei bar. Crescono farmacie e attività legate all'informatica

di **Benedetta Dalla Rovere**
BOLOGNA

I centri storici delle città dell'Emilia-Romagna cambiano pelle. I negozi di quartiere lasciano sempre più il posto ai ristoranti. Gli alberghi cedono il passo ai B&B, case per le vacanze e affitti brevi. È questa la fotografia che emerge da uno studio elaborato da Confcommercio Emilia-Romagna, che ha preso in considerazione le attività aperte nei centri storici dei dieci comuni capoluogo di provincia, da Piacenza a Rimini. Nella tabella mostriamo la metamorfosi dal 2012 al 2023: i dati aggregati delle dieci città mostrano anche come dal 2021 al 2023 ci sia stato un calo di circa il 20% del commercio al dettaglio. Le cause sono tante

incluso il boom degli acquisti online, a cui tanti si sono abituati durante il Covid e a cui faticano a rinunciare.

Resistono, invece, i negozi storici, premiati dalle Camere di Commercio. **In tutta** l'Emilia-Romagna negli ultimi due anni i negozi sono passati dai 17299 agli attuali 13750. Ben 3549 attività hanno abbassato la saracinesca definitivamente di cui 1667 nei centri storici. In contro tendenza, le farmacie (+106) e i negozi specializzati in apparecchiature informatiche e

FONDI IN ARRIVO
Stanziati 18 milioni di euro a favore dell'economia urbana e il commercio di prossimità

telecomunicazioni (+80). Di pari passo con l'aumento del turismo in tutte le città emiliano romagnole, cresce anche il numero di case per le vacanze, affittacamere per brevi soggiorni, bed and breakfast e residence, che più che raddoppiate nei centri storici. In flessione di circa il 10%, invece, il numero degli alberghi. Calo che si fa ancora più marcato fuori dai centri storici.

Per quanto riguarda la ristorazione, è un boom dei ristoranti, che passano da 4195 a 4832. Nei centri storici si evidenzia una crescita superiore al 20% - passando da 1644 locali a 2022 - a cui fa da contraltare un calo sensibile del numero dei bar. A fine 2023 nel cuore delle 10 città prese in considerazione da Confcommercio ce n'erano

La grande crisi

Imprese Emilia-Romagna

| variazioni 2012-2023 |

	CS(*)	NCS(*)	TOTALE
Commercio al dettaglio	-1.667	-1.882	-3.549
Prodotti alimentari, bevande	-134	-174	-308
Tabacchi	-5	-37	-42
App. informatiche e per telecomunicazioni	16	64	80
Altri prodotti per uso domestico	-262	-251	-513
Articoli culturali e ricreativi	-271	-292	-563
Farmacie	38	68	106
Alberghi, bar, ristoranti	252	-287	-35
Alberghi	-36	-99	-135
Ristoranti	378	259	637
Bar	-290	-597	-887

(*) CS = centro storico; NCS = non centro storico

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio nazionale e Confcommercio Emilia-Romagna su dati Centro Studi delle Camere di Commercio

ben 290 in meno rispetto a due anni prima, passando da 1828 a 1538 e 597 in meno negli altri quartieri delle città, passando da 2596 a 1999, per una perdita complessiva di 887 esercizi.

Proprio nella direzione di mantenere servizi, vivibilità, sicurezza e attrattività delle città va anche la legge

regionale sull'economia urbana, che sostiene i negozi e i pubblici esercizi, votata a settembre scorso dall'Assemblea legislativa. La Regione Emilia-Romagna ha deciso di stanziare 18 milioni di euro a favore dell'economia urbana e del commercio di prossimità.